

## Mezzogiorno e Cnr LA RICERCA SCENDE AL SUD

di ANGELO MARIA SANZA\*

**F**INALMENTE ci siamo: fra qualche giorno CNR e Ministero del Mezzogiorno cominceranno a lavorare insieme per il Sud. «L'accordo di programma» tra le due parti sarà varato nelle prossime riunioni di CIPE e CIPI. Dietro a quello che sarà uno scarno comunicato di un accordo ratificato, c'è il nucleo centrale di quella che deve essere la nuova strategia per il Mezzogiorno del Paese.

L'allineamento Nord-Sud non avviene partendo solo dalla occupazione disperata, al buio, ma riflettendo su una grave disoccupazione intellettuale. I grandi vuoti del Sud, le promesse mancate, le delusioni, le amarezze politiche vengono proprio dall'assenza di una «scuola» dello sviluppo meridionale. Ebbene: CNR e Ministero del Mezzogiorno con questo accordo apriranno concretamente questa «scuola» dalla quale dovranno uscire le idee, le opere e quello che conta di più, la «classe» dello sviluppo.

Vediamo le cifre: saranno spesi 740 miliardi nel triennio 1988-90 e 680 miliardi in quello successivo. Nei primi tre anni verranno concesse 3.440 borse di studio. Sei aree di ricerca CNR che già operano saranno potenziate e cioè Napoli, Bari, Catania, Palermo, Sassari e Cagliari. Verranno aperti nuovi punti di ricerca nelle province di Potenza, Salerno, Cosenza, Brindisi, Messina, Lecce e Chieti. Un grande polo nella Val Basento in Basilicata e poi ancora in Calabria e in Sicilia, le zone più deboli.

**I**L CNR QUINDI si avvia ad essere grande protagonista di questa opera di «congiuntura» economica e sociale del Paese tra Nord e Sud. La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica nel Mezzogiorno in questo momento vengono rafforzate anche da altri interventi come il disegno di legge approvato di recente dal Consiglio dei Ministri che prevede una spesa di 75 miliardi per borse di studio a diplomati e laureati. Il Presidente del Consiglio ha insediato il Comitato scientifico per l'approvazione di 20 programmi di Società e Consorzi di ricerca per una spesa di 357 miliardi. Anche il Dipartimento della Ricerca Scientifica annuncia nuove iniziative, che si aggiungono a quelle previste dall'Azione Organica n. 2 del programma triennale dell'intervento straordinario che finanzia iniziative private.

Azione, quindi, organica e «mirata» per lo sviluppo del Mezzogiorno che insegna e distribuisce logiche moderne e mette da parte la pesante retorica della questione meridionale. Soprattutto nel Mezzogiorno chi fa politica deve dare risposte precise. La lista delle emergenze è lunga e tra queste quella della ricerca è certamente in vetta alla classifica.

La risposta che andiamo a dare con l'accordo tra CNR e Ministero del Mezzogiorno consente di sbloccare un meccanismo che si era arrugginito tra parole e promesse. La clas-

Segue in ultima

## De Mita chiede un solido accordo politico su un programma

# Due obiettivi: Europa 92 e riforme istituzionali

La sfida che l'apertura dei mercati europei ci pone. Quattro anni da mettere a frutto

**ROMA** - Un accordo politico solido, su un programma che ha due obiettivi principali: le scadenze europee del 1992 e le riforme istituzionali. Un accordo e una consapevolezza comune: che specie l'adeguamento delle istituzioni è problema che non riguarda solo la maggioranza ma tutte le forze interessate al consolidamento della democrazia nel Paese.

Alla vigilia del chiarimento che seguirà l'approvazione della legge finanziaria, è questa l'indicazione che il segretario De Mita ha rilanciato per la Democrazia Cristiana, intervenendo al congresso del movimento femminile del partito. «Dall'estero - ha detto De Mita - autorevoli osservatori ci indicano come il Paese che si avvia a diventare la quarta potenza industriale. Questo sarà possibile se il nostro sistema politico saprà superare le sue attuali difficoltà, mettendosi al passo con le grandi novità e le grandi trasformazioni espresse dalla società italiana».

«Quattro anni - ha ricordato De Mita - ci separano ancora dalla sfida che si aprirà con l'apertura dei mercati europei. E' questo l'arco di tempo che abbiamo difronte per adeguare le nostre istituzioni anche in rapporto a tale scadenza».

«Se questa è la comune volontà - ha insistito De Mita - dobbiamo liberarci tutti dai giochi di potere strumentali che ostacolano una concezione alta della politica. Quando si paventa il rischio di nuove egemonie che nessuno vuole imporre; quando si insiste su accenti programmatici quasi a renderli indipendenti dagli accordi che nel nostro regime parlamentare danno vita a un governo di coalizione, allora la politica rischia di ritirarsi in uno scontro interno che non interessa più la gente».

«Assistiamo oggi a un dibattito molto polemico della sinistra sulle responsabilità dei maggiori esponenti

Segue in ultima

## Paola Colombo Svevo è la nuova delegata

Concluso il XVI congresso MF

di ELENA AMADINI

**ROMA** - Maria Paola Colombo Svevo è la nuova delegata del movimento femminile della DC: succede a Gabriella Coccatelli ed assume il mandato in un momento particolare, caratterizzato da un rinnovo generazionale interno, ma anche da una crisi di identità della questione femminile e, più in generale, da una diffusa sfiducia nelle capacità di mediazione dell'azione politica. Tutti i temi ai quali la relazione della neodelegata ha saputo rispondere, delineando un preciso e ricco quadro di riferimento: intrecciare la questione femminile con quella politico-istituzionale diventando proposta attiva e non più

Segue a pagina 5

## Nel convegno dei Gruppi parlamentari

# Il metodo della politica Ricordo di Aldo Moro

Le testimonianze di Forlani, Mancino e Martinazzoli



ROMA - De Mita saluta i figli dello Statista al termine del convegno (Foto Oliverio)

**ROMA** - Ricordo di Aldo Moro, domenica mattina nell'aula di Montecitorio, per iniziativa dei Gruppi parlamentari democratici-cristiani. Occasione, il decennale del discorso ai deputati e senatori dc che Aldo Moro pronunciò il 28 febbraio 1978, a conclusione di un dibattito delicato, in un passaggio difficile della vita politica del Paese, che richiedeva grande pazienza e grande capacità di persuasione.

Moro lo possedeva entrambe, queste doti, e proprio il suo metodo è stato al centro della riflessione rievocata di domenica, affidata - dopo una introduzione del presidente del consiglio nazionale Arnaldo Forlani - a due testimonianze dei capigruppo Nicola Mancino e Mino Martinazzoli.

Letto oggi, il discorso del '78 suona come un testamento spirituale che evoca l'importanza primaria dell'unità del partito.

All'incontro, durante il quale Giuseppe Giacobozzo ha svolto, con l'aiuto di materiale fotografico, un ricordo dell'uomo Aldo Moro, sono intervenuti fra gli altri De Mita, Spadolini, Iotti, Goria, Saia, Fanfani, Signorello e i figli dello statista scomparso.

A pagina 7

## Tornano in Italia i tecnici rapiti dai curdi

**BAGDAD** - I tre tecnici italiani, che erano scomparsi in Iraq e sono di nuovo liberi da sabato scorso, con tutta probabilità saranno in Italia entro la giornata odierna. L'ambasciatore italiano a Bagdad ha detto che sono stati necessari «cinque mesi di impegno e di contatti con i diversi Paesi» prima di giungere alla soluzione del caso. I tre - Roberto Diotallevi, Sergio Cuminetti e Giuseppe Carrara - lavorano per ditte italiane in una regione interna dell'Iraq ed erano scomparsi in due diverse occasioni. Il loro sequestro era stato rivendicato a Beirut da una non meglio precisata «Unione nazionale curda irachena». Per il loro ritorno potrebbe essere utilizzato un velivolo militare.

## In attesa del plenum del Pcus promesso da Gorbaciov sulle nazionalità Si placa la protesta degli armeni

Le manifestazioni hanno provocato due morti. Tumulti nell'Azerbaijan

Nostro servizio

**MOSCA** - La protesta pacifica degli armeni della regione autonoma di Nagorno-Karabab, nella repubblica sovietica dell'Azerbaijan, non è riuscita ad evitare scontri nel corso dei quali sono morti due giovani azerbaijani. Ponti del dissenso hanno detto che sabato il procuratore Aleksander Katusiev, in un'intervista a Radio Baku, capitale dell'Azerbaijan, ha riferito che in una località vicino a Karabab durante scontri tra armeni ed azerbaijani sono morti Bakhtiar Ulijev, di 16 anni, e Ali Gadzhiev, 23 anni.

Ieri l'agenzia sovietica «Tass» ha segnalato «tumulti» a Sumbat, città azerbaijana sul Mar Caspio. L'agenzia ha

parlato di «steppismo e di violenza» ma non ha collegato gli avvenimenti con quelli dei giorni scorsi scoppiati tra la popolazione armena. E' probabile che i disordini siano stati conseguenza di una disputa tra l'Azerbaijan e l'Armenia per l'assegnazione di un centro industriale.

La drammatica conferma delle due vittime è avvenuta nel momento in cui, dopo una settimana di dimostrazioni senza precedenti nella storia dell'Urss - testimoni oculari sono concordi nel riferire che vi hanno partecipato oltre un milione di persone -, le manifestazioni pacifiche stanno ormai scemando a Erevan, capitale dell'Armenia. Un esponente del comitato organizzatore dello sciopero nazionale ha dichiarato che nella capitale della repubblica caucasica

sovietica continua a confluire la popolazione, con tutti i mezzi, anche a piedi. Le dimostrazioni sono iniziate in seguito alla protesta scoppiata nella regione autonoma di Nagorno-Karabab - secondo i dati ufficiali l'80,5 per cento della popolazione è d'origine armena - per chiedere di tornare a far parte dell'Armenia staccandosi dall'Azerbaijan, una repubblica a grande maggioranza musulmana.

La televisione ed i quotidiani sovietici hanno pubblicato dichiarazioni e brevi interviste di appartenenti ai due gruppi etnici nelle quali si mette in risalto che le relazioni tra gli armeni e gli azerbaijani sono pessime.

R.E.

Segue in ultima

## MEDIO ORIENTE Scarsi esiti dalla missione di Shultz

La spola del segretario di Stato americano George Shultz tra Gerusalemme e le capitali dei paesi arabi si è conclusa senza grandi risultati. All'appoggio ottenuto da parte del presidente egiziano Mubarak, si contrappongono infatti le difficoltà sollevate - per motivi a volte opposti - da Israele, Siria e Giordania. Oggi Shultz raggiunge Londra, dove intende incontrare Re Hussein. Altre notizie di vittime, intanto, dai territori occupati da Israele e dure polemiche sui casi di brutalità.

A pagina 15

## PANAMA Il potere resta a Noriega

Situazione confusa a Panama dopo il doppio golpe del passato fine di settimana. Il presidente destituito Delvalle, introvabile, si proclama legittimo capo dello Stato. Ma il potere appare saldo nelle mani del generale Noriega che ha fatto proclamare un nuovo presidente. A Roma, il sen. Orlando, responsabile della politica estera del partito, ha inviato una lettera di protesta all'ambasciata panamense, il cui governo ha impedito l'ingresso al presidente della DC Arias Calderón.

A pagina 15

## Concluso il XVI congresso del Movimento Femminile

# Paola Colombo Svevo è la nuova delegata nazionale

Succede a Gabriella Ceccatelli. Gli interventi di De Mita, Goria e Fanfani. Il dibattito

DALLA PRIMA

momento rivendicativo è stata la sua parola d'ordine attorno alla quale si è raccolto il consenso delle delegate. Trasformarsi in questione centrale del partito, così come dell'intera vicenda politico-economica del Paese, significa per le donne uscire da uno specifico femminile troppo stretto che rischia di impedire una reale evoluzione ma significa anche realizzare una maggiore partecipazione alla vita politica, dall'interno del partito alle amministrazioni locali fino al Parlamento.

E proprio sul come concepire questo «ingresso» il congresso ha registrato due tesi che si sono accompagnate, accanto a due diverse logiche di intendere il MF, a due distinte candidature.

Una situazione difficile e nuova che ha creato momenti di tensione: accanto alla Colombo Svevo si è infatti presentata Gabriella Fanello Marcucci, già vicedelegata del movimento femminile che, oltre a proporre un programma per introdurre, da qui al '92, una quota fissa di donne ai vari livelli del partito, riproponeva una certa tradizione per la quale la scelta della delegata avveniva tra le vicedelegate. Il congresso ha invece preso una nuova strada, sentendo l'esigenza di una rappresentante che, in continuità con la gestione precedente, fosse ricca di esperienza di base (la Colombo Svevo è stata assessore ai servizi sociali e poi senatrice).

### Ampia visione della politica

Aldilà di questa difficoltà iniziale è da rilevare il grande interesse mostrato dal partito al dibattito del femminile. La presenza, il primo giorno, di Forlani, quella del segretario De Mita, di Goria, e poi di Fanfani, Scotti, Mancino, E. la, sono segno di un'attenzione che, in qualcuno, ha anche generato qualche sorpresa. Così per De Mita, che ha giudicato la relazione della Colombo Svevo (della quale pubblichiamo una sinossi) uno «dei contributi più significativi al dibattito politico di questi ultimi tempi: quello che probabilmente De Mita non si aspettava, e che ha accolto con piacere», è stata proprio la capacità non tanto di abbandonare i temi cari al femminile (la famiglia, la solidarietà, la dignità della persona e in particolare degli ultimi), che anzi sono stati riproposti con forza, quanto piuttosto di inserirli in una versione politica ben più ampia, dove la rivendicazione di una parità astratta cede il passo alla ricerca di nuovi comportamenti partitici perché, «e sono parole di De Mita «l'interesse garantito provoca mortificazione, genera segregazione».

Grande attesa ha destato anche l'intervento del presidente del Consiglio, che ha ringraziato il MF per aver offerto al partito un momento di riflessione politica di cui c'era tanto bisogno, soprattutto perché - ha detto - in questi giorni si è diffusa un'idea sbagliata del modo di far politica della Dc; inevitabile il riferimento all'attuale quadro politico da esperto di



La delegata uscente Ceccatelli e la neo eletta Colombo Svevo con il presidente del Consiglio Goria

(Foto Oliverio)

governi di programma - ha detto infatti con una punta di umorismo - voglio dire che è comunque necessario un governo che, oltre il programma, - abbia una maggioranza forte che si impegni ad affrontare giorno per giorno quello che accade. Altrimenti - ha detto Goria - non può esserci governo che tenga. Ma oltre a questo il presidente del Consiglio ha detto al MF che «se lottare per la parità sa di vecchio, lottare per l'affermazione di un contributo originale ed essenziale è qualcosa di cui abbiamo tutti bisogno».

Anche il ministro dell'Interno Fanfani ha voluto portare il proprio saluto al congresso e, in un breve quanto affettuoso intervento ha chiesto alle donne di prestare grande attenzione alle innovazioni tecnologiche ed informatiche che trasformano rapidamente il cittadino in una persona sempre più consapevole dei propri diritti e dunque sempre più in attesa di giuste risposte.

### Attaccamento ai valori

Ma aldilà degli ospiti, seppure illustri, è tra le donne che il dibattito è stato più acceso ed interessante. Il ministro Rosa Russo Jervolino ha ricordato come il MF abbia sempre affrontato ed elaborato in termini concreti tutti i temi più attuali, ed abbia rappresentato per il Paese una presa di coscienza e di responsabilità anche quando le mode o le tendenze culturali mettavano in minoranza i grandi valori del patrimonio Dc. E anzi, a questo proposito, ha evidenziato il tentativo, talvolta strumentale, di altre forze politiche di appropriarsi di quei valori fortemente ancorati nel sociale propri del MF. Questo implica, ha concluso, la necessità di un confronto sulle convergenze, ma anche la giusta riaffermazione delle «paternità».

Commentando l'elezione

della Colombo Svevo, Tina Anselmi ha detto che essa rappresenta «il momento della resa dei conti con la problematica globale del partito e del suo ruolo nella società, in quanto ha saputo individuare i temi che ancora tengono aperta la questione femminile, collegandoli però al circolo della politica e delle istituzioni».

### Tra il partito e la società

Sempre sul significato della nuova delegata Maria Eletta Martini ha detto che era necessario scegliere una donna «nuova», generazionalmente adatta al momento storico, una donna capace, per esperienza culturale e politica, di tradurre i valori tradizionali in un linguaggio moderno, adatto ai bisogni dell'oggi. «I mutamenti culturali più significativi - ha aggiunto - passano per la donna (basti pensare alla natalità) e dunque sono le donne che devono recuperare il rapporto partito-società».

Sulla necessità di trovare formule nuove per affrontare in maniera adeguata «le molte culture laiche e, al loro interno, le molte culture femminili» si è soffermata anche Silvia Costa che, a dire il vero unica, ha messo sul tappeto anche la questione ambientale e, soprattutto, il problema delle implicazioni etiche e giuridiche delle nuove tecniche di procreazione.

Ines Boffardi, nel suo intervento, ha voluto sottolineare il mutamento avvenuto all'interno del MF, che si presenta con donne più preparate, più impegnate, più responsabili, mentre Sandra Codazzi, lamentando la scarsa attenzione della stampa su un congresso ricco di analisi ma certamente scarso di notizie giotte, ha riproposto all'attenzione della nuova dirigenza il tema del rapporto con i mass media.

Elena Amadini

Per ridare credibilità alla politica

## Cambiamo le regole

Pubblichiamo, in estrema sintesi, la relazione al Congresso di Maria Paola Colombo Svevo.

CONSENTITEMI di partire dal nostro problema che è il movimento femminile perché è su questo che dobbiamo misurare le differenze e le convergenze.

Che cosa è per me il movimento femminile? E' il simbolo, l'espressione di una irrisolta questione nel Paese e nel partito.

Se questa questione non esistesse noi saremmo per ciò stessi delittimate a fare il movimento femminile, saremmo il monumento di noi stesse. La sua sopravvivenza o meno, il suo cambiamento, l'articolazione della sua struttura, la modalità della sua azione dipendono da questa questione femminile si trasformano con il suo trasformarsi. Qualunque modifica di proposta che non partisse o non fosse suffragata da una analisi seria della questione femminile nel Paese e nel partito sarebbe perdente.

Partire dalla questione femminile significa fare i conti con il cambiamento che è avvenuto nelle donne, scavando nei valori di questo cambiamento e vedendo che cosa è una immagine di una donna che vede la sua identità ricca di quei valori tradizionali che non soltanto non rinnega ma che vuol fare agire all'esterno. Oggi noi non siamo più qualificati da un ruolo prefissato, né da una identità che ci è imposta, ma dalla ricchezza delle nostre possibilità, dalla professionalità della nostra scelta qualunque essa sia, anche quella casalinga dall'attenzione a vivere tutti i piani della nostra esistenza senza però essere frazionate e dimezzate: da quello effettivo a quello materno, a quello lavorativo, a quello sociale con pari intensità, cercando in noi stessi e nella nostra straordinaria capacità di adattamento quell'equilibrio che non riusciamo talvolta a trovare all'esterno. E questo cambiamento, siamo stati noi della Dc a produrlo con le nostre leggi, con le nostre proposte politiche.

quella istituzionale, alla riforma di partito, al dibattito sull'economia e sul sociale per far emergere la domanda politica che esiste nelle nostre esperienze di donna, nella nostra quotidianità, nella nostra socialità, nella nostra professionalità; metterlo a disposizione come risorse e non come problema, non come rivendicazione, per un'opera di riconciliazione e di riscatto della politica.

Certo, amiche mie, che quando si parla e si dicono queste cose si sbatte subito contro la crisi della politica ed ecco allora il problema della idealità alta che noi abbiamo della politica e della disaffezione che viene fuori: la politica è cosa per gli uomini, è sporca, non ci interessa, ci sente estrane, le regole sono tutte al maschile e allora amiche mie nessuno più di noi, dobbiamo dirlo al segretario, ha interesse a nuove regole, perché chi sta fuori dal gioco ha tutto l'interesse a cambiare le condizioni dell'esclusione. Diciamo di più: noi siamo interessate a cambiarle in fretta, amiche, perché abbiamo l'impressione che stia cambiando il gioco prima ancora delle regole e che se il gioco non sarà governato da regole, ma dallo scontro di interessi senza mediazione politica alla fine l'unica regola sarà la quantità e la forza di questo interesse. Ci preoccupa anche il nodo istituzionale. Mi sembra infatti che questo discorso delle riforme si stia giocando una specie di tombola tra i partiti in cui non esce mai il numero giusto, mentre avvertiamo la distanza tra quelli che sono i diritti fondamentali della nostra costituzione e l'organizzazione dello Stato. La Pira disse che le due cose non potevano essere scisse ma che partendo dai diritti dei cittadini e dal modo di concepire la democrazia si organizzava poi lo Stato.

E vengo al punto della rappresentanza: tutte le volte che penso alle quote ho il tormento di odio/amore: da una parte c'è la consapevolezza che di per sé queste non cambiano i nostri termini (garantiscono qualcosa, ma non



La neo eletta Maria Paola Colombo Svevo insieme all'on. Tina Anselmi durante i lavori del congresso del Movimento Femminile DC

(Foto Oliverio)

Oggi c'è però in più una profonda coscienza che questo cambiamento che è una risorsa, una ricchezza che ha bisogno di espandersi, non ha attraversato le grandi scelte politiche che sembrano essere sempre più duramente impermeabili, non si è trasformato in un cambiamento della politica.

Sempre più la nostra questione femminile si è andata avvitando su sé stessa, in politiche di immagine, in politiche di ricerche di parità sempre più sofisticate e ben lontane dai problemi veri. C'è il pericolo che l'immagine felice e pubblicizzata della donna in carriera copra la vischiosa difficoltà in cui si dibattono le altre donne, offrendo comodi alibi per risolvere la nostra questione con qualche perenne di dirigenti in più, ma rompendo la nostra solidarietà che sempre c'è stata ed è stata qualificante nel mondo femminile.

Vogliamo proporre allora una strategia diversa e dire che oggi la questione femminile deve diventare la questione politica nel Paese e nel partito.

Che cosa significa? Avere la forza di cogliere il cambiamento, interpretarlo incrociarlo con le grandi questioni aperte nel Paese, da

la nostra questione) se non si modificano anche i meccanismi e la cultura che ci stanno intorno, dall'altra parte c'è la tentazione di provare perché può essere che la presenza di per sé sia anche l'inizio di un cambiamento di un avvicinamento. Ho buttato giù alcune ipotesi fattibili; noi abbiamo 5 uffici centrali importanti dati alle donne: incominciamo a dare l'indicazione perché anche in periferia si verifichi la stessa cosa. Poi facciamo qualche azione positiva in politica (la Codazzi le aveva bene indicate). Noi sappiamo che le elezioni oggi sono determinate da tre elementi: dal consenso ma questo lo abbiamo perché in genere siamo sempre collegati con la società, però pesa anche l'apparato di partito, pesa il costo della campagna elettorale e dobbiamo dire che qui siamo un po' deboli. Infine l'aggravio naturale con le autonomie locali. Noi davvero vorremo chiedere la presenza di un maggior numero possibile di donne all'interno delle amministrazioni comunali e poi rivedere, perché no, anche la presenza in Parlamento. Non la chiediamo come quota, però riflettiamoci insieme e troviamo quali sono i mezzi più giusti.